

## Lettere all'Editore

Gentile Editore,

vogliamo ricordare una Icona della Sanità Pubblica del Mezzogiorno.

Medico, fisiologo, igienista, ricercatore, sociologo, docente universitario, storico, Rocco Mazzarone ha rappresentato nel XX secolo l'icona della Sanità Pubblica del Mezzogiorno, soprattutto nel dopo guerra.

Genius loci della Lucania, egli è stato anche un intellettuale di spessore assoluto e un meridionalista attivo. Insieme a Rocco Scotellaro, Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria, è stato tra i primi a considerare la Basilicata una risorsa culturale per il sistema Paese.

Il suo impegno nell'ambito della Sanità Pubblica si è esteso a diversi ambiti: dal campo della prevenzione alla promozione della salute, per giungere alla crescita e allo sviluppo dei luoghi di cura. La lettura del "Cristo si è fermato ad Eboli" e la conoscenza diretta di Carlo Levi in particolare hanno orientato il suo impegno nei confronti delle due piaghe maggiormente diffuse in terra di Basilicata: malaria e tubercolosi.

Rocco Mazzarone nasce il 17 Agosto del 1912 a Tricarico<sup>1</sup>, un piccolo paese in provincia di Matera, da una famiglia modesta. Figlio di Giuseppe Mazzarone, bancario, e Rosa Aragiusto, è il primogenito di quattro figli, seguito da Angelo, poi diventato sacerdote e vicario generale della diocesi di Tricarico, Teresa e Filomena<sup>2</sup>.

Nel 1936 consegue la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli e, dopo aver sostenuto un tirocinio nella Clinica diretta dal prof. Luigi D'Amato, allievo dell'illustre clinico Antonio Cardarelli, decide di continuare i suoi studi a Milano, dove due anni dopo si specializza in Tisiologia e Malattie Polmonari.

Subito dopo la specializzazione, inizia a seguire un corso di Anatomia Patologica guidato da Alberto Papere, maestro della disciplina, ma a distanza di un anno viene reclutato come ufficiale medico e inviato a Novara<sup>2</sup>, dove ricopre l'incarico di "assistente in un centro per la lotta contro i tumori [3]". Negli stessi anni ha la possibilità di frequentare il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Novara, diretto da Pietro Fornara, uno scienziato d'avanguardia in questo settore, che da allora considera maestro e amico<sup>3</sup>.

Della frequentazione di questi illustri clinici, conosciuti durante gli anni di formazione, Mazzarone fa tesoro di ogni cosa e da loro apprende quella capacità di fare della scienza uno strumento utile per interpretare il mondo<sup>2</sup>.

Nel 1939, durante la Seconda Guerra Mondiale, viene richiamato alle armi e inviato in missione in Africa. Nel 1941 assiste all'assedio di Bardia e al termine di questa battaglia viene catturato e fatto prigioniero dagli inglesi<sup>4</sup>.

La prigionia di Mazzarone è stata in realtà privilegiata poiché, non appena gli inglesi scoprono che è un medico, cominciano a considerarlo uno di loro, non un prigioniero.

Gli anni di cattività nel campo inglese gli permettono di approfondire la conoscenza del mondo rurale e contadino, riuscendo a capire ambizioni e stato d'animo<sup>4</sup>.

Nel 1943 viene liberato e torna in patria, dove viene trasferito presso il Distretto militare di Potenza in qualità di sottotenente medico.

Nel settembre dello stesso anno, riesce a scampare al bombardamento che colpisce la caserma, in particolare la sua camera, che provoca la morte del compagno. Da questo momento in poi, come

riporta Carmela Biscaglia, “iniziarono per lui, come soleva dire, i tempi supplementari” 2. Nel 1943 conosce Rocco Scotellaro, all'epoca un ragazzo del suo paese, in un Convegno letterario, durante il quale viene notato per la sua intelligenza e preparazione.

Nel 1945 Mazzarone torna a Tricarico, inizia la sua battaglia per migliorare la situazione della Basilicata, entrando in conflitto con i politici di quel tempo, che comunque nutrivano per lui un profondissimo rispetto. Nello stesso anno inizia la lettura del “Cristo si è fermato ad Eboli”; il libro di Carlo Levi lo colpisce così tanto che brama dalla voglia di conoscere l'autore. L'occasione si presenta nel 1946, quando Levi decide di iniziare il suo viaggio elettorale da Matera<sup>5</sup>.

La conoscenza di Levi avviene insieme a Rocco Scotellaro nella piazza di Tricarico; Mazzarone si presenta a lui come “medicaciucci”, mentre Rocco Scotellaro viene presentato come “giovane speranza della poesia lucana(6)”. Tra i tre c'è subito una simpatia reciproca e questo incontro segna l'inizio di una lunga e bellissima amicizia, tra l'altro accomunata dalle principali questioni del meridione<sup>5</sup>.

Mazzarone stringe rapporti fraterni con l'economista Manlio Rossi-Doria. Affini sul piano umanistico, studiano insieme, sotto diversi aspetti, la sfera dei contadini. Il loro obiettivo è quello di far confluire scienza e umanesimo, vogliono cercare di non stravolgere gli antichi valori presenti e creare un mondo contadino al passo con i tempi<sup>3</sup>.

Il professor Mazzarone concentra il suo lavoro sullo studio delle malattie maggiormente diffuse in Basilicata, malaria e tubercolosi, nonché sul miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dell'intero Paese<sup>2</sup>. Nel 1947 prende parte ad un'operazione antimalarica nelle campagne materane<sup>1</sup>. Le operazioni di bonifica, iniziate già nei primi anni del Novecento, non sono state totali, per cui la lotta anti-artropodi viene continuata con i metodi a disposizione in quell'epoca. Inoltre, sempre nel 1947, Mazzarone collabora attivamente insieme a Scotellaro all'apertura dell'Ospedale di Tricarico<sup>6</sup>, seguendone le vicende.

Prima dell'apertura di tale ospedale, risultavano disponibili nella provincia di Matera soltanto 130 posti letto per malati acuti, tutti nell'Ospedale del capoluogo “la cui distanza media dai Comuni che ad esso facevano capo era di 78 km, percorribili su strade tortuose e disagiati, Tricarico distava 72 km da Matera”. 7

Nello stesso anno diventa direttore del Dispensario Antitubercolare Provinciale di Matera, ruolo che occupò fino alla pensione nel 1982. La funzione del Dispensario è quella di provvedere alla prevenzione e diagnosi della tubercolosi; in questo contesto ha modo di conoscere tutti gli ufficiali sanitari, che devono accertare che i soggetti affetti da tubercolosi si rechino periodicamente presso il dispensario per poter eseguire le analisi necessarie. Nell'esperienza della direzione del Dispensario, Mazzarone ha modo di sperimentare da vicino la miseria della gente<sup>8</sup>.

Per lunghi anni il prof. Mazzarone è stato un interlocutore carismatico, non solo culturale ma anche socio-politico<sup>5</sup>. Nel 1950, insieme a Scotellaro, Mazzarone conduce diverse indagini volte alla stesura del Piano regionale per lo sviluppo della Basilicata, coordinato per la SVIMEZ (Sviluppo Industria e Mezzogiorno) da Manlio Rossi-Doria.

Mazzarone studia le condizioni sanitarie della Regione in relazione alla popolazione, alle malattie più diffuse e alla situazione economica, mentre Scotellaro effettua ricerche sulle scuole lucane<sup>5</sup>.

Tra il 1951 e il 1955, Mazzarone intraprende “lo studio della città e dell'agro di Matera”

progettato da Friedmann, con l'aiuto di Adriano Olivetti e il contributo finanziario dell'UNRRA CASAS e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, finalizzato alla realizzazione del Piano regolatore di Matera e alla progettazione di nuovi insediamenti per le famiglie che devono lasciare le loro abitazioni a seguito dell'emanazione delle leggi per il risanamento dei Sassi<sup>8</sup>.

In questo secondo progetto, il professore si occupa della parte sanitaria, effettuando uno studio sulle condizioni igieniche dei due grandi rioni (il Piano e i Sassi), prendendo in considerazione anche altri fattori quali l'approvvigionamento idrico, la raccolta e rimozione dei rifiuti, la convivenza uomo-animali, le caratteristiche demografiche ovvero la distribuzione e struttura della popolazione, le condizioni professionali e il grado d'istruzione<sup>2</sup>.

Nel 1958 inizia l'attività di docenza presso l'Università di Bari, inizialmente, in qualità di professore a contratto; dieci anni dopo, nel 1968, ottiene la libera docenza in Igiene e gli viene conferito l'incarico di Statistica medica e Biometria nella Facoltà di Medicina. A Bari ha l'opportunità di dedicarsi con regolarità alla ricerca e indirizza i suoi interessi verso le malattie polmonari, occupandosi in particolare del bacillo tubercolare e dei micobatteri non tubercolari<sup>1</sup>.

Queste analisi determinano le basi per una classificazione di vari stipiti di micobatteri fino ad allora ritenuti sconosciuti.

Nel 1982, anno della pensione, Mazzarone lascia la direzione del Dispensario Antitubercolare di Matera e altri incarichi, tra i quali l'insegnamento. Il 1982 è anche l'anno in cui il medico di Tricarico, per le sue ricerche scientifiche e per il lavoro eseguito nella lotta contro la tubercolosi, riceve il Diploma di Medaglia d'oro "Carlo Forlanini" al merito scientifico dalla Federazione Italiana contro la Tubercolosi e le Malattie Polmonari Sociali<sup>2</sup>.

Durante gli anni della pensione, Mazzarone continua fermamente a presentare le sue proposte. In questo periodo indirizza i suoi interessi verso l'Università di Potenza, sorta da poco. Nel 1983 invia una lettera all'Assessore alla Sanità della Regione Basilicata, nella quale mette in evidenza la necessità di creare un'intesa con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo Barese in modo da poter istituire, anche a Potenza, un corso di laurea in Medicina, utile per migliorare le condizioni della Basilicata.

Nel 1984, la Giunta della Regione Basilicata delibera a voti unanimi di trasmettere uno schema di Protocollo d'intesa alle Università di Bari e di Napoli, invitando le stesse a comunicare le loro eventuali proposte. A seguito dell'invito, i rappresentanti delle regioni e delle Università si incontrano, ma sin da subito tra le parti sorgono delle controversie sui programmi e la proposta non viene portata a termine. Solo nel 2021 nascerà il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, con sede a Matera.

Sempre nel 1984, Mazzarone fa l'esperienza di insegnamento per un mese a Mogadiscio presso l'Istituto di Medicina, impartendo delle lezioni sulla tubercolosi e sulle malattie endemiche dei villaggi. Partito con l'intenzione di rimanerci, deve tornare a casa a causa di vari malanni e motivi familiari, ma felice di aver fornito il proprio contributo a quelle popolazioni<sup>8</sup>.

Nel 1989, riceve il Premio "LucaniaOro" per il sociale, dall'amministrazione comunale di Pomarico e il Premio Lucana Gens in qualità di cittadino onorario di Matera.

Nel 1998, inoltre, viene nominato, su proposta del prof. Salvatore Barbuti, socio onorario della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità pubblica, per "l'alto

contributo fornito al progresso delle scienze igienistiche ed allo sviluppo delle attività di prevenzione e di formazione” 2.

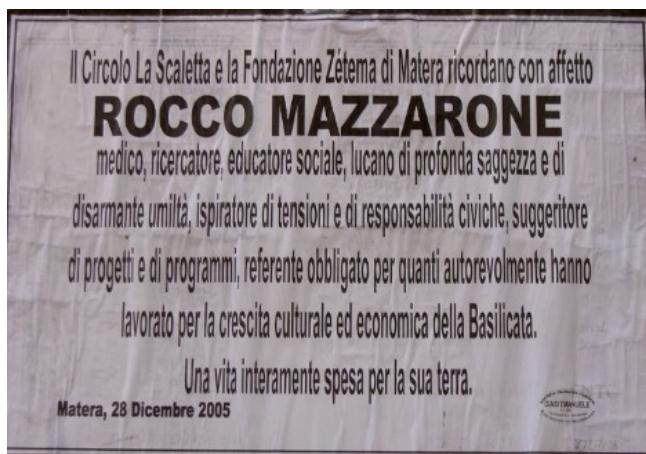
L'attività scientifica di Mazzarone è documentata da una sessantina di pubblicazioni riguardanti argomenti di epidemiologia generale e organizzazione sanitaria, epidemiologia della tubercolosi, microbiologia applicata all'igiene, igiene delle acque e anatomia patologica, demografia e studi condotti in relazione alla mortalità infantile. Le altre pubblicazioni hanno natura scientifico-medica, antropologica e sociale<sup>2</sup>.

L'ultimo lavoro, sollecitato dalla nipote Carmela Biscaglia e da Luigi Luccioni, è stato edito nel 2002 ed è “Ambiente e malattie”, un saggio raccolto nel IV volume di “Storia della Basilicata: L'età contemporanea” a cura di Gabriele De Rosa e Antonio Cestaro [5], che documenta la formidabile lucidità mentale di un novantenne<sup>1</sup>.

Anche negli ultimi anni della sua vita Mazzarone continua ad informarsi sui nuovi aspetti della medicina strumentale e sulle nuove tecniche della chirurgia video-assistita. Tuttavia, non sempre condivide l'uso di questi macchinari nel campo medico, perché ritiene che essi non tengano conto dell'essere umano, dei suoi bisogni e della sua sensibilità. Il medico di Tricarico sostiene che prima di avvalersi di questi strumenti bisogna far parlare il paziente, perché spesso è proprio lui che fa emergere i sintomi più utili<sup>5</sup>.

Nel luglio del 2005, a pochi mesi dalla sua morte, Mazzarone riceve un prezioso regalo dall'Università di Bari, l'istituzione a Tricarico del corso di laurea triennale in fisioterapia, da lui fortemente voluto, come sede distaccata dall'Università degli studi di Bari.

Malato da diversi anni di diabete, si spegne nella notte tra il 27 e il 28 dicembre 2005, dopo novantatré lunghissimi anni, nella sua casa di Tricarico<sup>2</sup>.



Il cordoglio degli amici (collezione privata, prof. Salvatore Barbuti).

Scompare così “don Rocco”, l'ultimo dei “Notabili” della Basilicata, ma soprattutto l'ultima autentica incarnazione dell'intellettuale in cui le culture scientifiche umanistiche si integravano, raggiungendo la loro massima espressione.

Riformato Giacomo, Brescia Nazario, Lattanzio Sabrina, Tafuri Silvio, Stefanizzi Pasquale, Barbuti Giovanna del Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Università degli Studi di Bari Aldo Moro